

# Con i piedi per terra... e la testa fra le nuvole!

(Mc 16,14-20)

**S**marriti, impauriti o, forse, solo delusi... gli apostoli «non volevano credere» a chi aveva visto Gesù risorto. Dopo tanti sogni al suo fianco, dopo aver sperato che fosse lui. L'Atteso, si erano trovati bruscamente soli. Non era il momento di stare a credere a donne sognatrici o a compagni idealisti... ora bisognava **“mettere i piedi per terra”** e ritornare alla vita di ogni giorno, quella dura e monotona, quella senza grandi sogni...

Proprio in quel momento, invece, Gesù si presenta in mezzo a loro. Li immagina sconvolti dalla gioia: i loro sogni sembravano d'improvviso ritornati in vita insieme a lui. Ciò che sembrava bruscamente finito stava per ricominciare. Ora sarebbero ripartiti e, con lui, l'uomo risorto, come maestro avrebbero fatto di certo successo tra le folle... Non avevano ancora finito di fare questi progetti quando lui, dopo un rimprovero e poche parole, se ne va un'altra volta. Credo sia stato un secondo shock, quasi peggiore del primo: li aveva lasciati soli – un'altra volta! – in mezzo a quella vita fatta di paure e di sbagli, lasciati ai loro progetti limitati e inconcludenti... di nuovo con i piedi per terra.

L'incredulità per la Risurrezione e lo stupore dell'Ascensione, due eventi che hanno un denominatore comune: la solitudine degli apostoli, l'invito a restare con i piedi per terra, ad abbandonare il desiderio di salire anche loro al cielo... di sfuggire alla piccolezza del quotidiano, alla polvere della strada. Nella Babele di ieri e di oggi, l'uomo, non raramente desidera salire al cielo. Vuole apparire invincibile, si dibatte in continui sforzi di perfezione per nascondere – agli altri o a se stesso – il limite, la povertà, della propria esistenza.

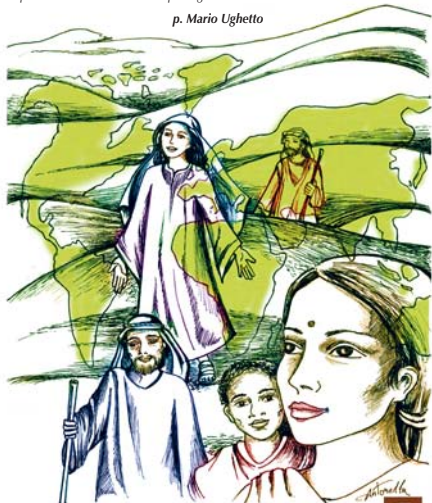
Stranamente, però, dopo l'Ascensione, gli apostoli non appaiono delusi o rassegnati, anzi, si mettono subito in cammino. Cosa è cambiato? In fondo sono stati «lasciati a terra», hanno perso un'altra volta il treno. Sì, Gesù è partito, ma... **«opera insieme a loro».**

S. Paolo ci aiuta a capirli quando scrive: **«che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?»** (Ef 4,9). Gli apostoli, vedendo Gesù salire alla destra del Padre, riscoprono il valore della sua «discesa». Gesù ha voluto vivere su questa terra, in questa vita polverosa e faticosa... si è messo in fila con i peccatori per essere «battesizzato», immerso, in questo mondo che amava. Allora l'apostolo non si può più sentire a disagio in questo mondo. L'ascensione diventa un invito a «sentirsi a casa» su questa terra, ad amare la propria umanità anche se fatta di dolore e di sbagli. Sarà «salvato» solo chi sarà «battesizzato» come Gesù, chi accetterà con

serenità i propri limiti, la propria umanità: perché è disumano vivere con pretese esagerate, in una continua fuga da questo mondo, in un continuo rifiuto del male che sta in me o negli altri.

Ma c'è di più: Gesù, seduto alla destra del Padre, vede il mondo da un altro punto di vista e invita anche noi a guardare da quello stesso punto. Ci invita ad avere un po'... **la testa tra le nuvole**: a guardare il mondo con gli occhi di Dio, quegli occhi che amano l'uomo, che lo accettano incondizionatamente. Allora la vita appare diversa, ciò che sembrava un male senza rimedio diventa accettabile – non meno duro! –, ma neppure distruttivo. Il credente diventa capace di «accacciare i demoni», di vincere quella **schizofrenia della vita**, opera del demonio, il «divisore». Ai suoi occhi si apre un orizzonte più vasto, una visione dall'alto, può capire la vita guardandola con l'affettuosa tranquillità del Padre. Le piccole imperfezioni diventano parte di un disegno armonico. Non più chiuso in se stesso, sa **«parlare lingue nuove»**, la lingua del fratello. Pur con **«la testa fra le nuvole»**, rimane con **«i piedi per terra»**, capace di **«prendere in mano i serpenti»**: non fugge le difficoltà, perché sa che i **«veleni»** della vita lo possono colpire, ma non abbattere. L'amore di Dio per lui diventa serena fiducia nella vita. Piedi per terra, allora, testa tra le nuvole e... **braccia protese** verso i fratelli per trasmettere, con un abbraccio, la stessa serena fiducia: **«imporranno le mani ai malati e questi guariranno».**

p. Mario Ughetto



### Per riflettere

**«Facci sentire che senza di te non siamo buoni a nulla, ma non farcelo sentire in vile impotenza, bensì in fiducia vigorosa, con la certezza felice che tu sei potente nei deboli»**

(Søren Kierkegaard, Preghiere)

Leggi 1Cor 1, 26-29 Rom 8, 35-39